

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 31 MARZO 2003

67.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Terreni interni al piano per l'edilizia economica e popolare denominato "Villa Maria" — Approvazione progetto in variante al PEEP e proroga termini espropriativi.....	p. 3
Approvazione definitiva della variante urbanistica non essenziale al Prg vigente relativa all'area residenziale di espansione all'interno della Umi a valle del nucleo rurale di Montesoffio .	p. 13
L.R. n. 12 del 24.1.1992 — Erogazione contributo anno 2003 alla parrocchia di Santa Maria Assunta e al convento di San Francesco d'Assisi di Urbino	p. 13
Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Ammissione fondazione "Fai" — Fondo per l'ambiente italiano" e sostituzione rappresentante associazione Avis	p. 15
Comunicazione del Sindaco	p. 16
Ordine del giorno a sostegno di Amina Lawal Kurani	p. 18

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

La seduta inizia alle 21,00

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	assente
CIAMPI Lucia	assente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	assente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Edera, Pandolfi e Rossi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi e Donato Demeli

Terreni interni al piano per l'edilizia economica e popolare denominato "Villa Maria" — Approvazione progetto in variante al PEEP e proroga termini espropriativi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Terreni interni al piano per l'edilizia economica e popolare denominato "Villa Maria" — Approvazione progetto in variante al PEEP e proroga termini espropriativi.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Introduco brevemente in quanto l'assessore all'urbanistica è impegnato fuori Urbino.

Il Consiglio comunale è stato convocato in via d'urgenza perché questa è una pratica molto complessa e nell'ambito della verifica della stessa vi erano termini che scadevano in questi giorni, quindi c'è stata la necessità di portare la pratica in Consiglio comunale per quanto riguarda i termini di esproprio, di occupazione d'urgenza ecc.

Viene richiesto al Consiglio di approvare una variante alle Nta per quanto riguarda il piano per l'edilizia economica e popolare denominato Villa Maria. Con l'approvazione di questa variante alle Nta sono sicuro che sarà

possibile dare il via alla realizzazione da parte dell'Iacp, dell'intervento previsto nella zona cosiddetta di Villa Maria.

Abbiamo discusso più volte questo intervento in Commissione edilizia, in Commissione urbanistica, in Consiglio comunale. Dalla relazione vedete che è una pratica che è andata avanti ormai da molto tempo — sono 3-4 anni che si ragiona attorno a questo intervento — gli aspetti sono stati valutati tutti anche nei precedenti Consigli comunali, per esempio le qualità dell'intervento, sottolineato più volte. Ricordo che ultimamente il consigliere Colocci aveva sottolineato parecchio questa questione della qualità degli interventi, dei materiali ecc., cose tenute in considerazione dalla Commissione edilizia e dalle ultime relazioni. Nella variante che si propone questa sera non c'è niente di diverso da questo punto di vista rispetto all'ultimo intervento che avevamo approvato in Consiglio comunale.

L'ing. Giovannini spiegherà meglio di me. La sostanza è che nella verifica portata avanti dall'Iacp per quanto riguarda l'intervento — l'Iacp deve rispettare una serie di parametri rispetto alle pere strutturali, di urbanizzazione rispetto agli alloggi che realizza — è emerso il problema che per una serie di sbancamenti, per le opere di sostegno e strutturali, soprattutto per

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

quanto riguarda i piani interrati, seminterrati, si sarebbero superati questi parametri, quindi l'intervento non potrebbe andare avanti. L'Iacp ha sottoposto questa questione all'Amministrazione comunale e abbiamo valutato insieme le possibili soluzioni al problema. Mi pare che — c'è stata una riunione dei capigruppo, insieme con l'ing. Giovannini — si siano trovate soluzioni adeguate che vanno incontro alle esigenze dell'Iacp e nello stesso tempo semplificano anche il progetto per quanto riguarda l'Amministrazione comunale, andando incontro anche ad alcune indicazioni che lo stesso Consiglio comunale a livello politico aveva dato. Mi riferisco alla presenza della parte relativa all'insediamento degli studenti.

Per limitare sbancamenti, pendenza del terreno, opere di sostegno ecc., l'intervento si è dovuto portare più a valle e spostato verso Gadana, la caserma dei vigili del fuoco. Questo ha permesso di modificare l'impostazione e di eliminare alcune opere maggiori che sarebbero state richieste. Nello stesso tempo sono stati eliminati due piani, quelli che erano indicati nel progetto come destinazione a edilizia studentesca. Ricordate che c'erano alcuni parcheggi interrati, c'era una piastra per 2.000 metri quadri di uffici, c'erano due piani per quanto riguardava l'ospitalità degli studenti e quattro torri che contenevano 40 alloggi. In questo modo, andando incontro a queste esigenze dell'Iacp, in pratica l'intervento scorre più a valle verso la strada, verso nord, vengono eliminati due piani che sarebbero la parte relativa all'edilizia studentesca. Le altezze delle edificazioni per gli appartamenti dell'Iacp non varierebbero e questo era un problema sempre sottolineato da tutti. C'è la necessità di contenere il più possibile l'altezza che non varia rispetto al progetto che abbiamo già approvato. Siccome l'Iacp non può presentare un progetto rispetto alle volumetrie sfruttabili che non coglie questa opportunità, essendo un ente pubblico, in pratica si eliminano due piani che sono la destinazione a studenti, però viene approvato un progetto che prevede una quinta torre per fare in modo che sulla parte ci sia questa opportunità e il progetto sia corretto nel momento in cui viene presentato da parte dell'Iacp, in relazione alle volumetrie, a quanto il piano

regolatore permette di sfruttare come volumetria.

In realtà i programmi dell'Iacp sono quelli della realizzazione dei parcheggi in esterno con la nuova progettazione, della piastra per quanto riguarda i 2.000 metri quadri di uffici e di quattro edifici per gli appartamenti a stralci, prima due, poi gli ulteriori due. Viene quindi lasciata in sospenso la realizzazione eventuale della quinta torre che si discuterà in futuro con l'Iacp.

Nella Conferenza dei capigruppo sono stati colti questi aspetti in modo positivo, è stato sottolineato che esplicitamente si faccia riferimento alla non presenza dell'edificio per gli studenti, si è detto "si faccia riferimento preciso al fatto che non c'è più la destinazione d'uso per l'edilizia studentesca". Questa è una cosa che già a suo tempo avevamo discusso, avevamo detto che era meglio non prevedere. Credo che l'ing. Giovannini abbia apportato alla delibera una modifica in tal senso prevedendo questa indicazione particolare. Ho detto che la quinta torre non è nei programmi dell'Iacp che prevedono la realizzazione dei primi due edifici, poi degli altri due. Per quanto riguarda le altezze, nella delibera è indicato esplicitamente, come suggerito dalla Commissione edilizia, che sarà una questione che verrà discussa con l'Iacp nel momento in cui si procederà con l'intervento, nel senso che a livello di esecutivo e di soluzioni progettuali noi chiediamo questa sera di approvare il progetto così com'è, altrimenti si ferma tutto e non va avanti niente, anzi scadono i termini dell'occupazione d'urgenza e degli espropri. E' previsto in delibera che l'Amministrazione comunale, gli uffici, l'assessore hanno mandato di discutere e approfondire il problema della ulteriore limitazione, se possibile, per quanto riguarda le altezze previste degli edifici.

PRESIDENTE. La delibera che è stata consegnata questa sera è stata modificata in base alle indicazioni della Conferenza dei capigruppo. Le parti in grassetto sono quelle modificate. Gli stessi capigruppo avevano chiesto all'ing. Giovannini di portare la delibera così modificata.

Ha la parola il consigliere Colocci.

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

FRANCESCO COLOCCI. Nella delibera consegnataci a suo tempo si dice, al quarto pallino, “miglioramento della percorribilità pedonale”. Una delle ragioni dell’insediamento sarebbe anche il miglioramento della percorribilità pedonale. A me sembra che un ingente insediamento di questo genere non migliorerà né la percorribilità pedonale né la sicurezza della strada per Gadana, ma essendo una previsione di piano regolatore questo è marginale. E’ stata data questa motivazione in maniera fantasiosa, poi sarà Giovannini a dire se la percorribilità pedonale migliora o non migliora. L’insediamento è grosso, imponente e di per sé aggrava il carico, sia pedonale che automobilistico, quindi non migliora niente, ma la distribuzione del traffico potrebbe essere organizzata meglio e questo è un altro discorso.

Capisco l’urgenza. Noi abbiamo discusso più volte di questa questione e sono d’accordo con tutte le proposte emerse nell’ambito della Conferenza dei capigruppo soprattutto sul ridimensionamento delle altezze. Era già stato sollevato questo problema anche nei precedenti Consigli comunali dedicati a questo argomento, ma adesso che c’è l’opportunità è bene che le altezze vengano riviste almeno di un piano.

Inoltre insisto a dire — dovrebbe essere un impegno dell’urbanistica — che occorre rivedere la tipologia della copertura. Coperture di questa natura come ci sono in giro in Urbino, fatte dagli anni ’60 in poi, sono largamente difettose. Sono passati però tanti anni, quasi mezzo secolo, è ora di accorgersi che non funziona. Urbino non è la Sicilia, Urbino è nelle Marche, quindi questa tipologia di copertura non funziona, come ebbi ad osservare per l’insediamento di Cavallino. Però si è detto che Marotto è alunno di De Carlo, sa quel che fa. Io non sono un tecnico, non mi spaccio per tecnico, vedo la realtà, osservo quello che succede negli edifici che sono in Urbino, con la copertura piana: non funziona. I colleges stessi fanno acqua da tutte le parti. Li ha disegnati De Carlo, ma non funziona. Possibile che l’urbanistica non debba prendere atto di questo fatto? Una prescrizione di questo genere dovrebbe a questo punto essere nelle Nta, secondo me. Anche perché le tipologie ordinarie del costruire in

Urbino sono queste. Mi vanno bene tutte le innovazioni possibili, ma non funziona sul piano pratico. Di questo ci dobbiamo rendere conto e dobbiamo cercare di ovviare a queste difficoltà che poi sono a carico dei cittadini, alla fine costano di più nella loro manutenzione. I colleges sono un esempio straordinario per vedere come non funziona la copertura piana. Non c’è niente da fare, non funziona: Urbino è una zona geografica dove vi sono piogge, geli ecc. L’altra volta mi si è detto pure, a proposito di Cavallino, che adesso ci sono tecnologie avanzate. Sarà pure, ma per quel che vedo devo dire, osservare e rappresentare all’opinione pubblica che viene a contatto con me, queste cose. Io le ho osservate anche direttamente e su questo insisto.

Mi sta anche bene che in questo variante ci siano meno sbancamenti, ci sia una riduzione di quello che può essere l’intervento massiccio sul terreno, sulla collina e quindi tutto il resto mi trova concorde, salvo queste osservazioni che vorrei fossero prese in considerazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. La prima volta che ho sentito parlare di questo progetto di Villa Maria è stato il 22 dicembre 1999. Successivamente, il 27 aprile 2000 ne abbiamo riparlato per modificare la delibera precedente. Vorrei riassumere brevemente le questioni sollevate nel dibattito di quattro anni fa, quando il Consiglio era stato chiamato a deliberare su una variante che già allora prevedeva la realizzazione di un piano in più nelle quattro torri del progetto attuativo, con un innalzamento dell’edificato di 70 centimetri. Il tutto, come oggi, al fine di abbassare i costi.

Diverse perplessità erano state avanzate da parecchi consiglieri. Colocci lamentava giustamente che a Urbino, luogo della progettazione architettonica, si continuasse ad edificare in maniera informe, in maniera disordinata nella collocazione, nel numero degli edifici, nelle strade. E faceva anche notare come il tipo di edificazione a torre non fosse per niente adeguato al nostro territorio, intervenendo anche — l’ha fatto anche questa sera — a riguardo

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

della copertura poco funzionale degli edifici. Perplexità simili in merito alla tipologia delle costruzioni e alla copertura venivano sollevate da Violini. Torelli esprimeva preoccupazione per l'intasamento del traffico già presente nella zona e per i problemi ulteriori di viabilità che l'intervento avrebbe comportato. Serafini, prendendo atto della necessità di approvare la variante per venire incontro all'Iacp e al bisogno di alloggi, commentava: "Vorrei che in seguito non si andasse sempre a riprendere variante su variante, perché una cosa che nasce già al limite nella sua fase iniziale, se poi viene rimaneggiata 3-4 volte genera delle situazioni che perdono una qualunque connotazione" e intervenendo sulla tipologia abitativa diceva: "Il nostro terreno, per la dolcezza delle sue colline, per il contesto generale in cui si trova non dovrebbe permettere un'edilizia di questo genere. L'edilizia non può superare i tre piani". Aggiungeva poi che "purtroppo, dove esiste il discorso delle case popolari o dell'edilizia convenzionata, c'è un abbattimento intollerabile dei requisiti di qualità", invitando, conseguentemente, l'Amministrazione a non tollerare più che questo accadesse. Elisabetta Foschi ricordava il voto negativo espresso da lei sul progetto nella precedente legislatura, voto motivato con il legittimo e per me condivisibile rifiuto di fronte al fatto che l'Iacp si mettesse a costruire residenze per studenti, quando era altissima la richiesta di alloggi per le famiglie. Riprendendo poi gli interventi precedenti, insisteva ulteriormente sulla necessità di studiare tipologie costruttive adeguate e soprattutto sulla necessità di non considerare gli alloggi popolari come alloggi di seconda categoria. Persino il Sindaco affermava di non essere convintissimo dell'intervento, ma aggiungeva che molti erano gli elementi positivi da tenere in considerazione, non ultimo il fatto che in Urbino non si costruivano alloggi popolari da troppo tempo. L'assessore Guidi dava infine garanzie sui tempi rapidi di realizzazione della strada di circonvallazione che partendo da Fontesecca sarebbe uscita nella zona del bocciodromo per collegarsi poi alla Di Vittorio.

Nella seduta del 27 aprile Colocci, unico degli consiglieri a intervenire, rilevava ancora una volta il bisogno di alzare la qualificazione

architettonica degli edifici in prossimità del centro storico.

Da allora sono passati quattro anni in cui non si è costruito niente, né alloggi, strade poche. Le perplexità e i dubbi avanzati credo che siano rimasti chiusi in questa sede. Non solo, oggi ci troviamo addirittura a discutere un ulteriore progetto di variante, un progetto di variante che, se possibile, a mio avviso peggiora ulteriormente la situazione rispetto a quattro anni fa. Sono convinta che il Consiglio, oggi come allora, lo approverà perché le case mancano, perché occorre rispondere alle esigenze abitative delle famiglie, alle esigenze finanziarie dell'Iacp, perché ci sono urgenze. Questa parola, a distanza di sei anni dalla prima delibera farebbe ridere se non fosse drammatico per il bisogno di case; Approverà per tutta una serie di buone ragioni che però, diciamo così, non eliminano i difetti, i guasti, i ritardi, le inadempienze.

Nel Consiglio del dicembre 1999 Colocci concludeva il suo intervento dicendo "voterò a favore, ma con un po' di rammarico per la qualità dell'edificio". Io allora mi ero astenuta soprattutto per una questione politica, la questione degli alloggi per studenti. Mi ero astenuta e non avevo votato contro, perché mi rendevo conto come tutti, come aveva detto il Sindaco e come mi rendo conto anche questa sera, degli elementi positivi, perché ero e sono convinta della necessità comunque di costruire alloggi il più possibile a prezzi accessibili. Oggi leggo che saranno costruiti solo alloggi per l'edilizia popolare, quindi la questione politica è risolta e ne sono molto contenta, ma non è risolto, per me, il problema della tipologia e della qualificazione delle costruzioni. Non è risolto, anzi si è aggravato, il problema dell'impatto ambientale, il problema della viabilità.

Cinque anni, pur se contro i dieci della prima bozza di delibera come arco di tempo utilizzabile per costruire non sono pochi, soprattutto considerato il ritardo che già si è accumulato. Comunque, anche dei cinque anni sono contenta.

Tutto questo per dire che, ancora una volta, proprio in considerazione degli elementi positivi, darò voto di astensione, però vorrei chiedere a coloro, anche Colocci, che pur nu-

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

trendo una serie di giuste e giustificate perplessità hanno votato a favore: alla luce della mancata realizzazione, a fronte della nuova variante richiesta, a fronte di un'edilizia extraurbana che continua a navigare a vista, è valsa la pena di approvare quel progetto? O non sarebbe stato meglio imporre allora un progetto più qualificato anziché sottostare alle richieste dell'Iacp? Fondamentalmente — la domanda non riguarda solo questa delibera, ma ormai sono arrivata quasi alla fine di questa esperienza ed è il momento dei bilanci e delle domande — mi chiedo e chiedo a voi, a quelli che sono consiglieri da più tempo di me e a quelli che probabilmente lo saranno dopo di me: siamo davvero sicuri di svolgere bene il nostro mandato, quando continuiamo ad approvare delle cose che non ci convincono, o limitandoci all'astensione, come ho fatto io qualche volta, con la motivazione del "meglio questo che niente" o "meglio un uovo oggi che la gallina domani"? Alla fine di tre anni e mezzo di esperienza credo di no, per lo meno per quanto mi riguarda. E' un'autocritica che mi faccio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Il mio sarà un intervento che somiglierà molto a quello appena fatto dalla collega Pandolfi. Vorrei esprimere innanzitutto la soddisfazione per quella che è stata una conquista politica. Già dal 1997 nella precedente legislatura, quando questo progetto venne in Consiglio comunale — allora solo la mia posizione era contraria e ci fu un'astensione che poi non si ripeté nella seconda delibera — ricordo benissimo il dibattito, completamente diverso da quello che si è svolto nell'ultima Conferenza dei capigruppo e da quello che si svolge questa sera. Allora si era effettivamente convinti che l'Iacp facesse bene a costruire alloggi per gli studenti. Oggi la questione si è ribaltata. Diceva l'ing. Giovannini nella Conferenza dei capigruppo che se anche allora non era scritto, però l'Iacp aveva preso in considerazione le valutazioni che in Consiglio comunale erano state avanzate. Quindi, in questo posso dire che, almeno politicamente, questo Consiglio comunale è servito a qualcosa. Poi

non so se abbiano pesato più le nostre valutazioni politiche o la mancanza di soldi dell'Iacp, perché se in mancanza di soldi avessero optato ancora per gli studenti saremmo stati davvero di fronte a una situazione preoccupante. Da una parte la mancanza di soldi, dall'altra certe pressioni politiche credo che abbiano portato a una situazione migliore. Però devo ripetere quanto sostenuto dalla collega Pandolfi e anche dal consigliere Colocci sulla scarsa qualità architettonica del progetto. Tra l'altro faceva rilevare tra le righe il collega Colocci, ancora una volta c'è l'attivissimo Spada — "attivissimo" nell'elaborazione di progetti commissionati da enti pubblici — che risente fortemente di quella scuola. Si continua a proporre una tipologia architettonica che è di serie B, perché basta aprire il progetto e uno dice "case popolari", perché si vede subito, ha il timbro sopra. Inoltre c'è una tipologia di copertura che non è della nostra zona, non caratterizza la nostra zona, anzi la caratterizza in maniera sbagliata.

Questi cambiamenti, seppure sollecitati nell'ultimo Consiglio non sono stati affatto recepiti, seppure abbiamo visto l'Iacp abbia proposto soluzioni di variante, soluzioni di modifiche, però questo è rimasto intatto, anzi si aumenta un piano, quindi credo che forse si peggiori la situazione.

Siamo sempre stati portati, anche noi, nell'ultima votazione che c'è stata in merito a questo progetto, a non andare contro le richieste di quanti — e ci auspichiamo che siano sempre di più — cercano o vogliono cercare casa in Urbino. Spinti da questo auspicio ci siamo astenuti solo l'ultima volta, e gli altri hanno votato a favore, credo soltanto con questa intenzione.

Se guardiamo i tempi non sono solo quattro anni da quanto questo Consiglio ha valutato per la prima volta il progetto, ma sicuramente nel 1997, se c'era qualcosa anche prima non lo so, però è una questione che va avanti da tantissimi anni. La considerazione che dobbiamo fare è che se i cittadini devono aspettare le nostre buonissime intenzioni di andare loro incontro, ci mettono comunque tantissimo a trovare casa, perché le lentezze in questa pratica sono enormi e vorrei anche chiedere se è davvero tutta responsabilità dell'Iacp o se c'è

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

stato qualche altro ritardo dovuto ad altro, perché davvero sono ritardi consistenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Un paio di considerazioni, in quanto ho seguito a suo tempo, nel precedente Consiglio, la questione ed il tema è stato dibattuto in maniera molto ampia. Ricordo benissimo che fui non so se il solo, comunque espressi la mia contrarietà all'insediamento degli alloggi per studenti, motivandola per ben due volte. Portai anche le percentuali di copertura dei servizi universitari, portando tutto il sistema degli alloggi che era presente in Urbino, calmierati ecc. Questa situazione andò quindi in un certo modo.

Vorrei solo fare due precisazioni ulteriori. Primo, la questione ebbe un dibattito abbastanza ampio e alla fine vi fu l'approvazione. Intanto un'altra precisazione. Mi sembra che il progetto sia di De Carlo e non di Spada, quindi il problema di Urbino che offre la sua edificazione, la sua progettualità ad architetti di rilievo... Anzi, ci hanno criticato perché spesso e volentieri insistiamo troppo su queste figure senza aprirci a figure intermedie o figure locali e questo l'Amministrazione l'ha fatto sempre per cercare di salvaguardare, quanto meno, l'aspetto dell'impatto ambientale, urbanistico, della qualità dei progetti.

Il progetto iniziale, da quanto si vede e si legge dalla deliberazione, non ha avuto seguito esclusivamente per una serie di elementi il cui primo è il costo. Proprio perché era un progetto particolare, che andava a recuperare degli spazi interrati, però senza pensare che committente è l'Iacp che ha i fondi in un certo modo, deve rispettare alcuni parametri, quindi più di quello non è possibile. So che su questo progetto sono intervenuti un paio di volte per rivederne la composizione, il numero degli alloggi, la sua disposizione nel terreno, nella ubicazione.

Ribadisco quello che ho detto a suo tempo, che se il progetto iniziale subisce modifiche, varianti ecc., alla fine diventa un compromesso, quindi anche l'idea cardine che sostiene il progetto così come era stato costituito o realizzato, viene a perdere qualche valore.

Mi fa piacere che la questione della rilevanza studentesca abbia avuto una risposta differente, per cui siamo in procinto anche di costruire un nuovo studentato presso Cavallino, per lo meno c'è il progetto approvato, esiste il finanziamento da parte della Giunta regionale e quello va avanti. A questo punto la responsabilità che ha il Consiglio è grande. E' un progetto che va totalmente buttato? Nonostante che abbia avuto due approvazioni? E' un finanziamento che vorremmo perdere? E' un progetto che ci sentiamo di dilazionare per un altro periodo, ancora più lungo? Sono questioni che mi pongo e non so se dare questa risposta in chiave negativa. Penso che il rispetto di alcune norme, come quella della salvaguardia dei crinali ecc. c'è stato. La viabilità: mi sembra che vi sia una traslazione a valle, per cui l'innesto viene a essere modificato. E' chiaro che attualmente non c'è una strada nuova, ma questo non cambia da prima, cambia soltanto in meglio, perché mi sembra che vi sia una traslazione a valle.

Nonostante rimangano le perplessità espresse a suo tempo, poniamocene come elemento nella valutazione del progetto iniziale, quando il progetto viene portato. Attualmente arrivare a una determinazione differente, con l'Iacp che è in grado di poter partire — perché l'ha rivisto cinque volte questo progetto — con tutte le situazioni che possono essere risolte nel giro di poco tempo è una responsabilità molto grossa. La critica che si fa ad Urbino è questa: non si riesce ad ampliare una discussione prima di approvare un progetto, perché qualsiasi elemento esterno alla città interviene, vedi la bretella, la Data, altre situazioni che avevano avuto la loro progettualità. Poi arriva un qualcuno dall'esterno — vedi cimitero ecc. — che piomba come una cappa e rimodifica tutto. Noi rimaniamo sempre perplessi, dubbiosi su come affrontare i problemi, su come andare avanti.

A questo punto, come premessa per il Consiglio, per i futuri consiglieri, analizziamo meglio le cose quando si presenta il progetto la prima volta, quando è ancora possibile intervenire, quando è possibile esprimere giudizi di merito in maniera chiara. A questo punto non me la sento di dire che non voto e che questo argomento lo rimandiamo ad una scadenza

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

differente, dilazionando nel tempo e non dando attuazione a 40 alloggi che comunque fanno parte di un'azione calmierante. Io sono per l'approvazione.

PRESIDENTE. Risponde alle domande l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Alcune cose, per ripercorrere la storia di questo progetto.

L'edificabilità di questo versante del colle di Villa Maria risale al piano regolatore Benevolo. Chi si ricorda di queste cose sa che il Peep La Piantata, originariamente copriva i due versanti, quello de La Piantata e quello opposto. In sede di approvazione regionale, la Regione stralcìò questa edificabilità proprio perché era prevista una copertura a tappeto di questo versante, con edifici a due piani fuori terra.

Questa motivazione è alla base della progettazione che è venuta poi, quando, durante la redazione dell'ultima variante affidata a De Carlo, De Carlo stesso ebbe anche l'incarico di ristudiare il Peep di Villa Maria. La motivazione delle torri nasce non solo da una prescrizione della Regione ma anche da una convinzione: che tutto sommato, vista anche la densità edilizia che era prevista dal precedente piano regolatore, piuttosto che coprire a tappeto di case questo versante fosse utile lasciare dei segni precisi, e allora i segni precisi erano la piastra di base e le quattro torri, ma lasciare dei grossi cannocchiali fra le quattro torri, sia per chi, provenendo da Gadana, guarda verso l'alto, sia per chi, dall'alto, deve poter continuare a guardare a valle verso il Carpegna.

Questa è la logica che ha determinato questo piano. Quando è stato redatto ancora non si pensava di assegnarlo all'Iacp, quindi si pensava che fosse una soluzione corretta dal punto di vista progettuale ed urbanistico e così è stata adottata nel 1997, quando cominciò a maturare l'ipotesi di collaborazione con l'Iacp per la realizzazione di questo centro integrato per servizi di carattere terziario, edilizia studentesca, per cui allora c'erano finanziamenti disponibili, ed edilizia economica e popolare più tradizionale.

Coprire delle torri con dei tetti a falde non riesco a vederlo, è difficile, ci vuole un altro tipo edilizio. Ho cercato di spiegare perché sono nati quei settori. Una torre non si copre con un tetto a falde. Per quello che riguarda il tipo di finiture furono richieste dalla Commissione edilizia apposite definizioni sulle finiture esterne ecc., che furono fornite all'epoca della variante del 1999.

Vale la pena ricordare che nel 1997 è stato adottato e approvato il piano per l'edilizia economica e popolare di Villa Maria, erano già in corso i contatti con l'Iacp, per cui c'era già una delibera di assegnazione da parte della Giunta. Questo piano è stato modificato sulla base di un progetto definitivo redatto dall'Iacp. Nel 1999 abbiamo approvato una variante che, come questa volta, era parte del progetto definitivo dell'intervento e subito dopo abbiamo approvato anche la convenzione per la cessione delle aree.

E' chiaro che per il Comune poter stipulare questa convenzione è un fatto importante, perché significa avere la certezza finanziaria delle entrate per passare all'esproprio delle aree. Finché non riusciamo a trovare un compratore di questo terreno non si va avanti.

A questo punto l'Iacp, nel redigere il progetto esecutivo si rende conto di non riuscire a rispettare i limiti di costo imposti nella regione Marche per l'edilizia economica e popolare e sente l'esigenza di redigere un nuovo progetto definitivo, che è quello che esaminiamo questa sera. Questo progetto definitivo è stato presentato come stralcio alla fine del 2001, necessitava di tutte le integrazioni per poterlo trasformare in una nuova variante al Peep, quella che esaminiamo adesso. E' stata esaminata prima di Natale questa integrazione e l'ufficio il 25 gennaio aveva pronta la delibera che all'ultimo momento è stata ripresa per un problema di carattere amministrativo, cioè l'obbligo di poter dare l'avvio del procedimento ai proprietari espropriandi delle aree.

Per quello che riguarda la viabilità pedonale. La frase a cui faceva riferimento il consigliere Colocci è riferita al fatto che oggi, per esempio, nel tratto di strada antistante questo intervento non c'è un marciapiede. E' vero che questo intervento sicuramente produrrà un sur-

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

plus di popolazione, quella prevista dal piano regolatore, però proprio grazie a questo intervento riusciamo a fornire delle opere di urbanizzazione che oggi non ci sono. Così come quando abbiamo fatto gli interventi di Bertozzini prima dell'Afer e poi subito dopo, abbiamo imposto dei marciapiedi sufficientemente larghi, per cui oggi si riesce bene a fare la differenza fra quei tratti in cui si è realizzato il marciapiede e quelli a monte verso l'ospedale, dove a queste cose non si è pensato per tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Una precisazione per quanto riguarda l'operato dei capigruppo. Nel corso della Conferenza dei capigruppo non abbiamo mai proposto e non ci passa nemmeno per la testa di proporre modifiche degli atti, se non migliorative in senso scontato come quelle che sono state esposte, cioè la realizzazione in tempi ridotti e la possibilità di ridurre di un piano le torri. Questo credo sia doveroso nei confronti dei colleghi consiglieri comunali.

Per il resto, mi associo in toto alle valutazioni e alle considerazioni fatte dal collega Francesco Colocci, perché erano partite, queste osservazioni, anche dai precedenti interventi.

Mi sembra di capire che il Consiglio dà delle forti sollecitazioni all'urbanistica, alla Giunta di valutare seriamente, attentamente la possibilità di apportare modifiche, compreso il fatto di ridurre di un piano le torri. Siccome la realizzazione avviene per stralci, ci sarà il tempo di valutare se è il caso di realizzare la quinta torre, perché l'impatto sarebbe ancora più forte, così come più forte l'impatto sarebbe anche per quanto riguarda il traffico.

Mi ero preoccupato per il voto del gruppo, ma Francesco Colocci non si è espresso in modo negativo, ha sollecitato migliorie. Poi c'è stata l'astensione della collega Pandolfi, quindi il consigliere Serafini ha annunciato il voto favorevole, pur con le sue valutazioni. Mi pare quindi che si vada verso l'approvazione. Avevo un minimo di preoccupazione, perché se tutte le citazioni — compresa quella del capogruppo Torelli — riconfermavano un cer-

to giudizio, si andava verso un voto sfavorevole. Questo lo voglio sottolineare perché si ponga maggiore attenzione agli indirizzi del Consiglio. E' meglio che ci ragioniamo sopra, per poter migliorare i provvedimenti. Comunque, il nostro gruppo vota a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Non volevo intervenire, anche perché davo per scontato che le forze che avevano dato il voto favorevole la volta scorsa lo riconfermassero. I ragionamenti fatti dai consiglieri penso vadano nella direzione di un voto favorevole, perché sono state sottolineate alcune... (*fine nastro*)

...gli studenti, quindi il fatto che le torri erano al limite del crinale. Penso che il progetto che oggi andiamo ad approvare è migliorativo, non ha risolto tutti i problemi, ad esempio quello della viabilità e delle altezze, però il fatto che le torri vengono portate più a valle, che gli studenti non ci sono più — erano le obiezioni più consistenti, più forti, su cui si era accentrata la discussione nei precedenti Consigli comunali — non possono che portare al voto favorevole

Noi Ds abbiamo votato a favore le prima volta e abbiamo una motivazione in più per sostenere le considerazioni che faceva anche il consigliere Serafini, cioè finalmente abbiamo la possibilità di una edilizia popolare, dando la possibilità a un consistente numero di famiglie di poter avere un proprio alloggio. Quindi non possiamo che essere favorevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'ing. Giovannini per una specificazione.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Il consigliere Mechelli giustamente ha richiamato l'attenzione sul discorso dell'altezza di queste torri. Ho ritenuto opportuno distribuire quel fascicoletto in cui ci sono i tre progetti, per avere un'idea di quella che è stata l'evoluzione del progetto. In ogni caso, anche in Commissione edilizia è venuto l'auspicio di poter ridurre l'altezza delle torri. Questa richiesta è stata subito ribaltata all'Iacp

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

il quale ha posto come condizione che questo non fermasse i tempi di approvazione del progetto. Pertanto, nella delibera è prevista anche una modifica delle Nta del Peep, che serve a fare in modo che il progetto che l'Istituto sta già elaborando per cercare di ridurre di un piano le torri, non riproduca un altro fermo nell'approvazione. Questo perché l'Iacp in questo momento ha bisogno di fare l'appalto e di marciare rapidamente.

La modifica dice che non sono considerate in variante al Prg quelle varianti progettuali che riducono di altezza le torri, recuperando gli stessi volumi ai piani inferiori. L'Iacp sta già lavorando, su questo ci presenterà un progetto che avremo modo di vedere e di valutare.

Il discorso è più complesso per l'eliminazione della quinta torre che richiederebbe delle varianti vere e proprie al Prg. E' chiaro che in questo momento l'Iacp ha interesse a realizzare il suo stralcio finanziato, che è quello delle quattro torri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Allora c'è la possibilità che il progetto diminuisca di un piano?

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente settore urbanistica. Lo stanno già progettando. (Interruzione del consigliere Serafini, non registrata). C'è un contatto tecnico.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Nella delibera è scritto l'invito della Commissione edilizia. C'è il dibattito che gli uffici riportano, il senso è questo. Questo aspetto c'è. Questa sera non siamo in grado di dire se le torri saranno quattro invece di cinque. Può darsi che studiando le cose rimangano cinque. Può darsi che si riesca a fare in modo che ci sia un piano in meno.

Il capogruppo Mechelli diceva "c'è un voto positivo". Ho capito il senso: di solito medio io, questa sera ha mediato Mechelli. Però alcune cose le voglio dire.

Al di là del voto che do per scontato che sia positivo, non sono d'accordo con tutte le cose che ha detto il consigliere Pandolfi, per lo meno come si vivono. Ci siamo resi conto bene

di che cosa discutiamo questa sera? Lasciamo perdere che sono cinque anni, potevano essere tre e mezzo, quattro e mezzo, può darsi che un po' di colpa ce l'abbia il Comune. Ma ci siamo resi conto di che cosa si discute e di che cosa il Consiglio comunale approva questa sera? Si discute di un intervento che prevede 2.000 metri quadri di struttura di uffici che dà risposta a una serie di problemi che potrebbero aiutare moltissimo la città. Vi ricordo che questa roba è stata complessa, anche perché in un primo momento era collegata all'ufficio del territorio, perché sembrava che in questo modo si risolvesse il problema dell'ufficio del territorio e dell'ufficio del registro e siamo stati mesi e mesi a fare gli incontri con l'ufficio del territorio, l'ufficio del registro, il Ministero delle finanze e l'Iacp, perché sapevate che c'era quel problema e si risolveva in questo modo, poi nulla di fatto. Duemila metri quadri di uffici sono una cosa grossa e possono dare risposta a molti problemi.

Ci sono 52 appartamenti di case popolari, non per i ricconi, compagna Pandolfi, per il popolo. Sono 52 appartamenti dove vanno quelli che non hanno il reddito, che non hanno la casa e vanno nella casa popolare. E' quindi una cosa che non si è mai vista in Urbino. L'Iacp si è trovato in difficoltà per anni perché orienta questo finanziamento solo su Urbino. Ripeto, 52 appartamenti di case popolari e 2.000 metri quadri di ufficio significa 15-20 miliardi di investimenti su Urbino, di un Iacp, di una Regione che ha investito poco, da tempo immemorabile. Di questo si discute, al di là dei cinque anni, quattro anni e mezzo, quattro anni, su cui qualche responsabilità può darsi ce l'ha anche il Comune.

Non dobbiamo così demoralizzati, con senso di oppressione anche nel momento in cui un Consiglio comunale, una città approva un provvedimento del genere. Provvedimento per fare cosa? Aumenta la popolazione? Appesantisce? Un po' appesantisce e aumenta la popolazione. Vi ricordate l'impostazione del piano regolatore? Si doveva arrivare a 24.000 abitanti, poi in realtà quantificato su 21.000. Vi devo dire, noi e cognomi, chi diceva 24.000, 25.000, 30.000 ecc.? So tutto, nomi e cognomi, perché quella era la crescita che si voleva per la città. Non solo, ma il problema era che con il piano

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

regolatore non si poteva costruire solo nelle frazioni ma si doveva costruire attorno alla città. Vi devo dire, anche qui, chi chiedeva con forza che si costruisse attorno alla città e non solo nelle frazioni? E' stato fatto uno sforzo, anche se questo era anche nel piano regolatore vecchio, quello di Benevolo. Quindi c'erano De Carlo, Benevolo, tutti i grandi architetti del mondo avevano fatto questa previsione. Quindi la richiesta specifica di costruire anche attorno alla città.

La richiesta del piano regolare, se ricordate, era quella di calmierare il mercato. Come si fa a calmierare il mercato? Bisogna mettere le aree sul mercato, bisogna fare i Peep, bisogna fare le case popolari. Questo è un intervento dell'Iacp e il povero assessore Guidi, io, la Giunta, il Consiglio abbiamo dovuto lavorare strenuamente per fare in modo che si ottenesse questo finanziamento per Urbino in quei termini, 15 miliardi solo per Urbino. C'è l'intervento dell'Iacp. Le case popolari sono bruttine, ma sono case popolari, hanno certe caratteristiche perché ci sono certi parametri, abbiamo dovuto cambiare questo maledetto piano due volte perché non si rientrava in quei parametri specifici. Altrimenti niente, non un'altra cosa. Quindi siamo dovuti rientrare in quei parametri, altrimenti non si potevano fare.

Le case popolari anche intorno a Urbino? Facciamole nelle frazioni, attorno ad Urbino si fa un'edilizia di maggiore qualità, non c'è bisogno di fare le case popolari. A parte che è un discorso un po' particolare, però l'Iacp dice "le case popolari nelle frazioni non le facciamo più e comunque un intervento così consistente non lo andiamo a mettere nelle frazioni", quindi anche questa è stata una decisione precisa a cui abbiamo dovuto guardare. Ecco quali sono le motivazioni per le quali si è ritenuto che questo intervento fosse plausibile.

La tipologia. Badate, è stata una scelta precisa quella di fare, Colocci, le torri e non l'edilizia estensiva come a La Piantata che copre tutto il versante. Il Consiglio comunale — tu non c'eri, su questo poi criticare, così come non c'era la Pandolfi — ha discusso più volte sul fatto che lì la scelta dovesse essere particolare, quella di un'edilizia intensiva, cioè fatta con quelle caratteristiche perché ci fosse attorno più verde possibile e non si coprisse

tutta la collina con tante case. Scelta precisa, giustissima, altrimenti avresti fatto un'edilizia che anzitutto non sarebbe rientrata nei canoni delle case popolari — e i costi sarebbero stati esorbitanti — inoltre avrebbe coperto tutto il versante... (*Interruzione*). Io non lo condivido, dico solo la mia opinione: non condivido minimamente che quelle di Canavaccio sono meglio. Quelle di Canavaccio sono meglio? Anche qui, scelta precisa del Consiglio comunale. L'Iacp ha tecnici a iosa, da tutte le altre parti fanno il progetto per le case popolari. Il Consiglio comunale ha detto all'Iacp "bada, non puoi fare un progetto del genere con i tuoi tecnici, ma ci deve essere una progettazione di qualità" ecc. Siccome il Prg l'ha fatto De Carlo, De Carlo e l'arch. Spada hanno fatto il piano complessivo di quest'area e l'arch. Spada ha la consulenza anche sui progetti esecutivi che sta facendo l'Iacp, perché avevamo paura che, altrimenti, con il progetto esecutivo avrebbero stravolto quello che di Bello De Carlo aveva fatto. Ed è stata una scelta forte del Consiglio comunale, credo adeguata, per fare in modo che fosse un intervento di maggiore qualità.

Debbo dare atto a Colocci di avere sollevato una serie di problemi che poi hanno portato anche a migliorarlo, il progetto. Anch'io avevo detto che non ero completamente convinto, per la questione degli studenti. Serafini disse, da allora "gli studenti no", e io aggiunsi "non sono convinto neanche io". In quel momento però bisognava prevedere gli studenti, perché c'era l'accordo con l'Ersu che gestiva una parte dell'intervento, perché non c'erano altre cose in ballo ed eravamo con l'acqua alla gola per i collegi. Che scandalo c'era se lì si facevano 100 posti letto? Magari non tutti eravamo convinti di questa scelta, ma può darsi che non era uno scandalo enorme.

Adesso viene fuori un'altra scelta, un'altra possibilità, i collegi a Cavallino cui partecipa l'Ersu, questa è una scelta che si può superare, non è indispensabile, perché si allenta la morsa. Ecco la famosa questione degli studenti. Colocci è intervenuto molte volte sulla qualità, così come sulla questione dell'edilizia, così come sulla questione delle altezze e credo si siano fatti passi avanti. Non è solo questo, non banalizziamo: qui si vedono due cose così, ma ci sono documenti, progetti, progetti esecutivi,

 SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

montagne di cose che hanno cercato di guardare anche tutta la qualità dei materiali, del verde, di come si presenta il progetto, recuperando fortissimamente questo aspetto.

Sono queste le questioni a cui si è guardato. Certamente alcuni progetti hanno aiutato a migliorare il progetto stesso. Possibile che si deve vivere ogni cosa come se fosse una cosa dell'altro mondo? Questa è una cosa in questi termini. Sono 4-5 anni? Certo che il tempo è lungo, ma pensate sia facile mettere insieme l'Amministrazione comunale, l'ufficio del registro, l'Iacp, la Regione e tutti questi organismi per arrivare a una soluzione, per un intervento di 2.000 metri quadri, 50 appartamenti, 15 miliardi di investimento? Può darsi che sia servito fare questo sforzo e può darsi che il risultato sia positivo anche per i miglioramenti che sono stati apportati.

Scusate lo sfogo, ma siccome l'assessore Guidi non c'è, l'opinione è solo mia, ma mi sentivo di dirlo perché ci credo da una parte, altrimenti non capisco: se davvero ci fosse tutta questa questione sarei il primo a dire "buttiamo tutto a mare, non approviamo niente". Non credo sia così, però per quanto mi riguarda credo alla validità dell'intervento e credo sia possibile portarlo avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Dichiaro il voto di astensione del nostro gruppo per i motivi detti prima. Prendo di nuovo atto, con soddisfazione, che il Sindaco, per lo meno in questi due giorni, si è reso conto che alcuni lavori comportano determinati tempi. Lui stessi questa sera giustificava addirittura tutti questi anni, quindi prendo atto che sa che cosa vuol dire fare i lavori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno, nel testo di delibera consegnato questa sera con l'indicazione dei capigruppo. Chiedo al Sindaco e alla Giunta di seguire le indicazioni del Consiglio comunale come suggerivano i consiglieri Serafini e Mechelli, di prendere impegno a dare indicazioni all'Iacp per un progetto su quattro

piani anziché su cinque. Questo, ovviamente, ove ciò fosse possibile.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Bastianelli e Pandolfi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Bastianelli e Pandolfi)

Approvazione definitiva della variante urbanistica non essenziale al Prg vigente relativa all'area residenziale di espansione all'interno della Umi a valle del nucleo rurale di Montesoffio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione definitiva della variante urbanistica non essenziale al Prg vigente relativa all'area residenziale di espansione all'interno della Umi a valle del nucleo rurale di Montesoffio.

Non sono giunte osservazioni ed opposizioni, quindi se non vi sono obiezioni pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

L.R. n. 12 del 24.1.1992 — Erogazione contributo anno 2003 alla parrocchia di Santa Maria Assunta e al convento di San Francesco d'Assisi di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: L.R. n. 12 del 24.1.1992 — Erogazione contributo anno 2003 alla parrocchia di Santa Maria Assunta e al convento di San Francesco d'Assisi di Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. I capigruppo hanno visto la formulazione della

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

delibera, sapete che per la legge regionale 12 del 1992 parte degli oneri di urbanizzazione possono essere destinati, nella quota massima del 30% — cosa che stabilisce il Consiglio — per opere legate al culto.

In passato abbiamo fatto delibera che sono andate in questa direzione — ricordo Trasanni, Schieti, il centro sociale a Schieti, il centro parrocchiale a Trasanni — sono stati dati in parte questi contributi, poi non ci sono state domande da parte della curia, adesso ci sono due domande, una relativa alla cappella Albani della chiesa di San Francesco e una relativa a Santo Spirito. La proposta del Comune l'avete letta in delibera: siccome gli oneri del 2002 sono stati tutti impegnati in opere pubbliche, si propone di recuperare i residui del 1998 e 1999 che assommano a 34.000 euro e di destinarli tutti a questi due interventi.

Credo che sia una cosa positiva, sulla quale la stessa curia sarà d'accordo, perché si dà un contributo consistente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non sono affatto pratico di cifre, come noto, però qui si dice che questa somma dovrebbe essere stanziata sugli oneri di urbanizzazione residui del 2002...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. No, la legge dice che sugli oneri di urbanizzazione il Consiglio, fino al 30% li può destinare a opere di questo tipo.

FRANCESCO COLOCCI. Mi domando se gli oneri di urbanizzazione o quel 30% destinato dalla legge sarebbe stata cifra superiore a quella attualmente destinata oppure se la cifra è equivalente, trattandosi di opere importanti anche per l'Amministrazione comunale in senso di restauro di beni architettonici, a quella che sarebbe stata la cifra del 2002 ove non fosse stata spesa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente*

settore urbanistica. Negli ultimi anni gli oneri di urbanizzazione più o meno sono stabili. Quando abbiamo chiesto agli uffici finanziari la disponibilità di oneri di urbanizzazione del 2002 la risposta è stata che erano tutti impegnati, per cui è venuto fuori che c'era questo residuo non utilizzato, quindi, probabilmente, le cifre sono quelle. La risposta precisa gliela posso dare domani mattina.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo perché mi sono ricordato che tempo addietro, nella precedente legislatura avevamo deliberato un analogo atto a favore proprio dei beni religiosi, soprattutto per rimettere a posto tutta la facciata di San Domenico, così come le scalinate, il portale ecc. Nel momento in cui si approva un progetto e una destinazione di fondi, anche questi non sono vincolanti? Una volta destinata quella somma, probabilmente loro non hanno dato esecuzione e quindi abbiamo recuperato i fondi?

Siccome il Consiglio non è vincolato alla destinazione dell'importo massimo, in Consiglio passa anche una valutazione oggettiva, di merito su cosa deve essere messo a posto, certamente degli istituti religiosi, della curia, di chi ha competenza e sovrintende a queste opere. Non è indifferente il fatto che il Consiglio comunale si esprima a favore di un progetto. Ad esempio, a me piaceva questa storia del ripristino, quindi del restauro della parte relativa a San Domenico, adesso non lo vedo più. Sono mutate le esigenze, ci sono stati problemi nel Duomo, ci sono stati problemi nella chiesa di San Francesco, mi va bene lo stesso, però non si ritiene che sia necessario non dico la rinuncia da parte del Consiglio ma una considerazione in merito? Noi dobbiamo solo destinare i fondi e basta, non abbiamo anche una valutazione in merito a dove destiniamo questi fondi o per cosa li diamo? Li abbiamo dati per il rifacimento di quella struttura e quella non si è fatta...

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

RANIERO BARTOLUCCI. La destinazione è il 30%? Perché nella delibera non è specificato. Quando abbiamo fatto domanda noi, il Comune ci ha dato il 20%. Il Consiglio comunale può deliberare dal 2 al 30%. Questi sono gli anni del 1998-99. Questa cifra era stata destinata per rifare le scale di San Domenico che la curia non ha speso: quei fondi sono stati recuperati dal Comune, praticamente. Sono questi che date adesso? Bene.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Una volta avanzate delle domande, il Consiglio stabilisce il contributo. Fino adesso non c'è stato questo problema, perché normalmente le domande erano una all'anno, quindi il Consiglio riusciva a soddisfare quella domanda. Per dare questo contributo c'è non solo da rispettare la legge regionale n. 12 ma anche un regolamento che il Consiglio si è dato. La legge regionale n. 12 dice che l'inizio dei lavori finanziati deve avere luogo entro 12 mesi dall'erogazione del contributo, il che significa che sarebbe dovuto arrivare un progetto, il progetto doveva essere approvato e si doveva dare inizio ai lavori per poter avere la liquidazione del contributo. Così non è avvenuto perché non è arrivato nessun progetto, quindi questo contributo, pur essendo stato assegnato non è mai stato utilizzato.

Il regolamento comunale prevede che se non viene utilizzato questo contributo non può essere rifinanziato negli anni successivi. Questa è una regola che si è dato il Comune, perché una volta che si è deciso di finanziare qualche cosa si vuole che quello venga realizzato, non può essere rimandato o accumulato il contributo, oppure lasciato lì. Per cui oggi ci troviamo con questi 34.000 euro non utilizzati e che è possibile assegnare.

Un'altra regola che si è data il Consiglio è che il contributo sia rapportato all'entità dei lavori, quindi, affinché il contributo non si perda in opere così costose per cui sarebbe irrisorio, il regolamento prevede che ci sia un rapporto di un decimo, cioè i lavori non debbono superare dieci volte il contributo. Il regolamento dà la precedenza ai lavori di manuten-

zione, anziché a quelli di restauro o di nuova costruzione.

Oggi ci troviamo ad avere questo residuo non utilizzato che non può essere più impegnato nelle stesse opere, quindi ha la possibilità di finanziare le due domande. Il Consiglio potrebbe finanziarne anche una sola. Comunque c'è la possibilità di finanziarle tutte e due con un contributo che rientra nel decimo dell'importo dei lavori e questa è stata la proposta che l'ufficio ha avanzato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Ammissione fondazione "Fai" — Fondo per l'ambiente italiano" e sostituzione rappresentante associazione Avis

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Assemblea dei rappresentanti delle associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Ammissione fondazione "Fai" — Fondo per l'ambiente italiano" e sostituzione rappresentante associazione Avis.

C'è la richiesta di ammissione di una nuova associazione, è stato verificato dagli uffici lo statuto, è tutto in regola. Designano come rappresentante la sig.ra Eugenia Luperti. C'è poi una richiesta da parte dell'Avis di sostituire il suo rappresentante all'interno della Consulta con il sig. Oscar Tempesta.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Ricordavo al Sindaco che in merito alla Consulta delle associazioni è ancora pendente una mozione che era stata approvata dal Consiglio tutto e che prevedeva la revisione e l'aggiornamento del regolamento di questa Consulta nell'ambito della Commissione affari istituzionali. Mi pare una cosa del tutto messa da parte, invece credo sia il caso di riprendere in mano la questione, naturalmente

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

in accordo e con la collaborazione della stessa Consulta.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per quanto mi riguarda, la Commissione è presieduta dal Presidente del Consiglio. E' vero che avevamo detto che in quella sede si sarebbe verificato. Naturalmente credo anch'io che debba essere coinvolta la Consulta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Escono i consiglieri Foschi e Bastianelli:
presenti n. 15)*

Comunicazione del Sindaco

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Comunicazione del Sindaco.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Una sola comunicazione breve, perché credo debba essere ripresa dal Consiglio comunale in modo specifico, anche se il Consiglio comunale più volte ha discusso questa questione.

Mi riferisco al fatto grave che è accaduto nei giorni scorsi dell'omicidio che è avvenuto all'interno di uno dei locali della città, un fatto gravissimo che non si era mai verificato nella città. Come è stato detto da parte anche di alcuni capigruppo in questi giorni, anche sulla stampa, va prima di tutto il cordoglio alla famiglia della vittima, perché è un fatto gravissimo, poi deve far riflettere con attenzione. Comunque, senza che sia sottovalutata alcuna questione, come da parte di questo Consiglio credo non sia mai stato fatto, cercando di capire quali sono le modalità affinché non si creino climi, situazioni che possano anche lontanamente immaginare, non dico favorire, costituire anche minimamente terreno in qualche modo per avvenimenti, vicende così dolorose e tremende.

Detto questo, sono anche convinto — ho letto anche ieri sulla stampa quanto diceva il capogruppo Mechelli, ma poi l'assessore

Ubaldi, la Presidente del Consiglio — che nella particolarità, vicende del genere possano accadere ovunque, quindi non è l'atto in sé la questione. Ieri mattina a Milano è successa ugualmente una lite fra due giovani, uno ha assassinato l'altro, quasi con le stesse modalità. Quindi nella sua specificità l'atto, il fatto può accadere a Urbino, può accadere dappertutto. Si dovranno esaminare le modalità con le quali la vicenda è venuta avanti e ci sono le indagini in corso. Siccome abbiamo discusso dell'università, degli studenti, della loro presenza, questa non è una vicenda che coinvolge studenti universitari e lo dico per sgombrare il campo da questa questione. Sono persone che vengono da fuori Urbino e dal nostro territorio, sia la vittima, che chi era con la vittima, che l'omicida e le persone che erano attorno all'omicida. Dico questo per capire come si sono svolte le cose e ciò a cui dobbiamo pensare, come città.

La vicenda è venuta fuori nel momento in cui sembrava che ci fosse una maggiore tranquillità, perché tutti, compreso chi ha apposto le firme le settimane scorse per il problema che conosciamo, riconosce che negli ultimi mesi c'era stato un attenuarsi della tensione, della pressione, dei problemi, degli schiamazzi e dei problemi collegati, il giovedì sera e non soltanto il giovedì sera. Negli ultimi mesi, anche per maggiori controlli e per tutta una serie di meccanismi c'era stato un attenuarsi di questi problemi. Il fatto è avvenuto il giovedì sera, quando c'è anche la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine, perché sapete che il giovedì sera, da qualche mese con più puntualità avviene la sorveglianza da parte delle forze dell'ordine all'interno del centro storico e non soltanto.

Così si sono svolti i fatti. Questo non deve voler dire che si possa affrontare una questione come questa con superficialità, bisognerà riflettere con attenzione e probabilmente, al di là della particolarità, della specificità va ragionato sulle cose su cui avevamo ragionato fino a qualche tempo fa: le caratteristiche della città, la vita della città, la vivibilità della città, perché ci sono una serie di problemi che hanno messo e mettono in difficoltà questa piena vivibilità e tranquillità della città. Credo che su queste cose si debba riflettere. Caratteristiche della città vuol dire che nella vicenda non sono coinvolti studenti universitari, si conferma però

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

che le caratteristiche della città, con la presenza di tanti studenti universitari crea condizioni tali per cui c'è un'attrattiva verso il territorio. Questa è una questione che è venuta avanti negli ultimi anni soprattutto. Fino a 4-5 anni fa né noi né voi avevamo elementi perché fosse così. Negli ultimi tempi è stata maggiore l'attrattiva del giovedì in particolare e altri momenti durante la settimana. Urbino ha una vitalità, c'è una situazione tale per cui si attirano anche gruppi di giovani che vogliono venire a divertirsi e purtroppo anche chi pensa di venire a Urbino non per divertirsi ma per altro, come si è dimostrato. Questa vicenda lo conferma, in qualche modo. Su questo si deve altrettanto ragionare e magari vanno mirati il controllo e l'azione da parte delle forze dell'ordine, non più soltanto sulla presenza generalizzata degli studenti e sullo schiamazzo, ma magari sulla presenza generalizzata di studenti in particolari momenti della settimana e quindi va mirato il controllo su particolari situazioni che si producono, sul fatto che vengono ad Urbino gruppi che, per passare una serata tranquilla in Urbino o anche solo per divertirsi, hanno probabilmente in testa altro, quindi va mirata l'azione delle forze dell'ordine lì.

A questo sono collegate una serie di questioni che pure abbiamo discusso, che c'entrano e non c'entrano con quanto è avvenuto: l'organizzazione del centro storico per quanto riguarda gli spazi agli studenti e ai giovani che sono presenti nella città. C'è bisogno di più spazi, ma questa è una questione che non si possono sobbarcare soltanto le istituzioni pubbliche, ma ha bisogno dell'intervento del privato, quindi dobbiamo creare le condizioni affinché sia così. Alcune cose stanno andando avanti. Ieri l'altro l'Ersu ha ritirato le concessioni per realizzare una struttura ricreativa per gli studenti all'inizio di via Matteotti, quindi questo andrebbe in quella direzione, ci sarebbero strutture ricettive più decentrate, che però risponderebbero ad una situazione del genere e credo sia una cosa molto buona. Quindi ci sono alcuni interventi in quella direzione, e questo è un aspetto. Ci sono poi tutta una serie di...*(fine nastro)*

...Poi c'è il comportamento, anche da parte degli esercenti rispetto a come funzionano le cose, a come vengono gestite, a quale

aiuto si dà alla vivibilità della città e il rispetto di alcune regole in questa direzione. Su questo abbiamo fatto una serie di sforzi, prima cercando di collaborare e poi cercando anche di imporre una serie di situazioni. Alcune cose sono andate a buon fine, altre non sono andate a buon fine, ci si deve ulteriormente lavorare.

Queste cose sono concatenate, molto vuol dire anche la capacità di controllo, in qualche modo di deterrenza, ma non si tratta di militarizzare la città. Controllo da parte delle forze dell'ordine vuol dire in parte deterrenza, in parte intervenire sulle questioni su cui si deve intervenire.

Qui c'è uno sforzo da fare da parte delle forze dell'ordine pubblico, lo voglio riconoscere in questa sede, perché mi pare che ci sia una collaborazione da parte delle forze dell'ordine pubblico, per cercare di risolvere i problemi della città, per collaborare fra di loro, per porsi le questioni seriamente, con grande disponibilità. Lo debbo e lo voglio riconoscere in Consiglio comunale. Anche negli ultimi mesi è stato fatto uno sforzo particolare in questa direzione e di questo ringrazio il capitano dei carabinieri, il commissario, la guardia di finanza ecc. Penso che lo si abbia sotto gli occhi e lo si debba dire.

Certo, se si hanno strumenti maggiori, se si riesce ad avere più possibilità di esercitare questo controllo, questo ruolo, di organizzarsi affinché sia più efficace questo lavoro da parte delle forze dell'ordine pubblico, non credo che sia una cosa non utile, è senz'altro una cosa utile, che va nella direzione di un maggiore controllo della città e di una risposta rispetto ai problemi che la città sta vivendo.

Per questo abbiamo sottoposto più volte la richiesta, agli organi competenti, anche di aumentare il numero delle unità a disposizione, per poter esercitare un ruolo maggiore da questo punto di vista. L'abbiamo fatto presente più volte, non è bastato, credo lo si debba fare ulteriormente.

Queste sono le cose che mi sentivo di dire, senza voler sottovalutare alcuna questione, pensando che si debba approfondire la riflessione anche con tutti gli elementi necessari rispetto a tutti gli aspetti, delicati e che si debbano individuare concretamente gli strumenti che possano permettere un'azione sem-

SEDUTA N. 67 DEL 31 MARZO 2003

pre maggiore, sempre migliore per tutelare la città, la qualità della vita nella città, per superare una serie di problemi e per fare in modo che non si ripeta in futuro, anche se non è prevedibile, non ci sono gli strumenti per impedire in assoluto che si ripetano situazioni tali. Comunque, occorre, da parte delle istituzioni, delle forze dell'ordine, di chi è preposto, fare uno sforzo in questa direzione. Credo che il nostro compito sia questo.

Al di là della comunicazione di questa sera che mi sentivo di fare al Consiglio comunale, ho contatti su questa linea, in questi giorni con le forze dell'ordine, con gli organi preposti, con la questura, con la prefettura, di cui riferirò al Consiglio nelle prossime sedute e con le modalità che si stabiliranno insieme, per affrontare questo tema.

Queste erano le considerazioni che in questa sede mi sentivo di fare.

PRESIDENTE. Questo punto era stato posto come comunicazione. Le comunicazioni non comportano dibattito. Chiedo che, quando vi saranno più elementi, si ponga questo punto all'ordine del giorno, approfondendolo tutti insieme. Se siete d'accordo mi muoverei in questo modo, anche perché in questo momento non abbiamo elementi in più, oltre quelli che ci ha dato il Sindaco, oltre la discussione che è stata posta più volte in Consiglio comunale. In una delle prossime sedute possiamo approfondire per intraprendere la strada che abbiamo più volte preso come Consiglio comunale.

Ordine del giorno a sostegno di Amina Lawal Kurani

PRESIDENTE. E' stato consegnato a tutti un ordine del giorno a sostegno di Amina Lawal Kurani, una donna nigeriana condannata a morte. Alla Conferenza dei capigruppo si erano dichiarati tutti d'accordo a votarlo.

Ne do lettura:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso

che Amina Lawal Kurani è una donna non

sposata che ha avuto una figlia; che la stessa Amina Lawal Kurani è giudicata colpevole da un tribunale islamico e condannata a morte per una colpa inesistente; che è ormai il terzo caso di condanna a morte in base all' "Sharia", legge islamica applicata in 12 Stati africani;

Considerato

che la lapidazione di qualsiasi essere umano è un fatto primitivo, orribile in violazione dei diritti dell'uomo;

CHIEDE

che la condanna a morte di Amina non venga eseguita e che Le venga concessa la grazia; che altri Consigli Comunali, Provinciali, Regionali con l'opinione pubblica e i mass-media lavorino, perché Amina viva da donna libera e possa crescere sua figlia; che il Presidente Nigeriano, oltre a difendere verbalmente Amina, si impegni ad eliminare l'applicazione della "Sharia" e far rispettare il Codice Penale Ufficiale Nigeriano;

IMPEGNA LA GIUNTA ED IL SINDACO

A TRASMETTERE QUESTA MOZIONE:

— al Presidente della Repubblica Federale Nigeriana;

— all'Ambasciata della Repubblica Federale Nigeriana in Italia;

— all'Ambasciata dell'Italia in Nigeria;

— al Presidente della Repubblica Italiana;

— al Presidente della Camera dei Deputati;

— al Presidente del Senato della Repubblica;

— al Ministero degli Affari Esteri;

— al Presidente della Regione Marche;

— al Presidente del Consiglio della Regione Marche;

per adottare analoghe iniziative a sostegno di Amina".

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Prima di chiudere rivolgo i complimenti, come Consiglio comunale, al neo dottore Gabriele Fattori, che in sordina si è laureato nei giorni scorsi. Congratulazioni.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,45